

WEBINAR AODV²³¹



I nuovi reati 231: accise e contrabbando

Avv. Antonella Alfonsi
Componente del Collegio di Probiviri

Giovedì, 27 marzo 2025

Indice

L'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 - Le principali novità introdotte dal D.Lgs.141/2024	pag. 03
Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo	pag. 13
Attività dell'Organismo di Vigilanza	pag. 27
Alcuni esempi di condotte potenzialmente rilevanti per la commissione dei reati di contrabbando e accise	pag. 32
Prospettive di riforma della normativa	pag. 35
<i>Take away</i>	pag. 37

L'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 - Le principali novità introdotte dal D.Lgs.141/2024

L'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 - Le principali novità introdotte dal D.Lgs.141/2024

Il 3 ottobre 2024, è stato pubblicato il D.Lgs.141/2024 che, in attuazione della legge delega sulla riforma fiscale (L. n.111/2023), introduce disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione e revisione del sistema sanzionatorio in materia di accise e altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi.

In particolare, il D.Lgs. 141/2024 prevede, tra l'altro:

- la **modifica delle fattispecie di contrabbando** (*cfr. slide successive*);
- l'**inserimento dei reati previsti dal Testo Unico delle Accise** (D.Lgs. 504/1995) tra i reati presupposto del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231;
- la modifica del secondo comma dell' art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001, in cui il solo riferimento ai «diritti di confine» viene sostituito da «**le imposte o i diritti di confine**», per cui l'**IVA all'importazione risulta oggi classificata come un diritto di confine**;
- l'applicazione delle **sanzioni di interdizione dall'esercizio dell'attività e di sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni** funzionali alla commissione dell'illecito ex art. 9 lett. a) e b) del D.Lgs 231/2001, in aggiunta alle sanzioni già previste nell'attuale formulazione del D.Lgs. 231/2001.



L'IVA all'importazione diventa diritto di confine

Una della novità di maggior rilievo contenute nel D.Lgs. 141/2024 è che **l'IVA all'importazione diventa diritto di confine.**

L'articolo 27, comma 2 del D.Lgs. 141/2024 dispone infatti che:

“*Fra i diritti doganali [...] costituiscono diritti di confine, oltre ai dazi all'importazione e all'esportazione previsti dalla normativa unionale, i prelievi e le altre imposizioni all'importazione o all'esportazione, i diritti di monopolio, le accise, l'imposta sul valore aggiunto e ogni altra imposta di consumo, dovuta all'atto dell'importazione, a favore dello Stato*».

La posizione assunta dal legislatore rappresenta un netto cambiamento rispetto al costante orientamento giurisprudenziale in materia.

Si sottolinea altresì che, a seguito della modifica in parola, ossia dell' **l'IVA all'importazione come diritto di confine**, i soggetti **obbligati al pagamento** dei diritti in questione saranno **non solo i dichiaranti ma anche** gli eventuali **rappresentanti doganali** che agiranno in rappresentanza degli stessi presso l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.



Circolare N. 22 del 28 ottobre 2024 dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con la Circolare N. 22 del 28 ottobre 2024 ha fornito i primi chiarimenti in materia di applicazione delle disposizioni sanzionatorie previste dalle disposizioni nazionali complementari a quelle unionali previste dal D.Lgs. 141/2024.

In particolare, la suddetta Circolare chiarisce che:

- la violazione, disciplinata dall'art.79 del suddetto Decreto - **“Contrabbando per infedele dichiarazione”** - si verifica, *“...oltre che in presenza di indicazione scorretta degli elementi tradizionali dell'accertamento, anche in caso di errata liquidazione dei diritti (ad esempio, mediante l'indicazione di un'aliquota non conforme del dazio doganale o dell'IVA)...”*. Chiarisce che il riferimento ai **“diritti di confine dovuti”** è relativo ai diritti che, a seguito del controllo la parte è tenuta a corrispondere in più, a qualsiasi titolo, rispetto a quelli dichiarati;
- nell'ambito degli interessi si ricorda che: *“Per il rispetto del principio di proporzionalità, qualora dal calcolo dei diritti di confine **distintamente considerati** si determinino saldi sia positivi che negativi, ai fini del calcolo dei diritti dovuti, i saldi negativi devono essere sottratti ai saldi positivi”*;
- in caso di **classificazione errata** *“le eventuali differenze complessive di diritti dovuti in più rispetto a quelli dichiarati, conseguenti ad esempio ad una diversa classificazione, costituiscono la misura su cui calcolare la sanzione per la violazione”* e pertanto individuare eventuali condotte rilevanti ai fini penali.

In merito alla **punibilità dei reati di contrabbando**, è prevista la seguente differenziazione:

- **al di sotto dei 10.000 euro**: sanzione amministrativa;
- **a partire da 10.000 euro**: sanzione penale;
- **a partire da 50.000 euro**: applicazione dell'aggravante.



L'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 - I nuovi reati

 Reati di Contrabbando	 Condotta
Contrabbando per omessa dichiarazione (art. 78 D.Lgs. n. 141/2024)	Chiunque, omettendo di presentare la dichiarazione doganale: a) introduca, fa circolare nel territorio doganale ovvero sottrae alla vigilanza doganale, in qualunque modo e a qualunque titolo, merci non unionali; b) fa uscire a qualunque titolo dal territorio doganale merci unionali.
Contrabbando per dichiarazione infedele (art. 79 D.Lgs. n. 141/2024)	Chiunque dichiari qualità, quantità, origine e valore delle merci, nonché ogni altro elemento occorrente per l'applicazione della tariffa e per la liquidazione dei diritti in modo non corrispondente all'accertato.
Contrabbando nel movimento delle merci marittimo, aereo e nei laghi di confine (art. 80 D.Lgs. n. 141/2024)	Il comandante di aeromobili o il capitano di navi che: a) sbarca, imbarca o trasborda, nel territorio dello Stato, merce non unionale omettendo di presentarla al più vicino ufficio dell'Agenzia; b) al momento della partenza non ha a bordo merci non unionali o in esportazione con restituzione di diritti, le quali vi si dovrebbero trovare secondo il manifesto, la dichiarazione sommaria e gli altri documenti doganali; c) trasporta merci non unionali nel territorio dello Stato senza essere munito del manifesto, della dichiarazione sommaria e degli altri documenti doganali quando sono prescritti. È punito altresì il: a) capitano della nave che, in violazione del divieto di cui all'articolo 60, trasportando merci non unionali, rasenta le sponde nazionali o getta l'ancora, sta alla cappa ovvero comunque si mette in comunicazione con il territorio dello Stato in modo che sia agevole lo sbarco o l'imbarco delle merci stesse; b) comandante dell'aeromobile che, trasportando merci non unionali, atterra fuori di un aeroporto doganale e omette di denunciare l'atterraggio, entro il giorno lavorativo successivo, alle autorità indicate all'articolo 65. In tali casi è considerato introdotto in contrabbando nel territorio doganale, oltre il carico, anche l'aeromobile.

L'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 - I nuovi reati

 Reati di Contrabbando	 Condotta
Contrabbando per indebitato uso di merci importate con riduzione totale o parziale dei diritti (art. 81 D.Lgs. n. 141/2024)	Chiunque attribuisce, in tutto o in parte, a merci non unionali, importate in franchigia o con riduzione dei diritti stessi, una destinazione o un uso diverso da quello per il quale è stata concessa la franchigia o la riduzione
Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 82 D.Lgs. n. 141/2024)	Chiunque usa mezzi fraudolenti, allo scopo di ottenere indebita restituzione di diritti stabiliti per l'importazione delle materie prime impiegate nella fabbricazione di merci che si esportano
Contrabbando nell'esportazione temporanea e nei regimi di uso particolare e di perfezionamento (art. 83 D.Lgs. n. 141/2024)	Chiunque, nelle operazioni di esportazione temporanea e nei regimi di uso particolare o di perfezionamento, allo scopo di sottrarre merci al pagamento di diritti di confine che sarebbero dovuti, sottopone le merci stesse a manipolazioni artificiose ovvero usa altri mezzi fraudolenti
Contrabbando di tabacchi lavorati (art. 84 D.Lgs. n. 141/2024)	Chiunque introduce, vende, fa circolare, acquista o detiene a qualunque titolo nel territorio dello Stato un quantitativo di tabacco lavorato di contrabbando superiore a 15 chilogrammi convenzionali, come definiti dall'articolo 39-quinquies del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.
Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati (art. 85 D.Lgs. n. 141/2024)	Se i fatti previsti dall'articolo 84 sono commessi adoperando mezzi di trasporto appartenenti a persone estranee al reato, la pena è aumentata. Nelle ipotesi previste dall'articolo 84, la pena è aumentata quando: a) nel commettere il reato o nei comportamenti diretti ad assicurare il prezzo, il prodotto, il profitto o l'impunità del reato, l'autore fa uso delle armi o si accerti averle possedute nell'esecuzione del reato; b) nel commettere il reato o immediatamente dopo, l'autore è sorpreso insieme a due o più persone in condizioni tali da frapporre ostacolo agli organi di polizia; segue

L'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 - I nuovi reati

 Reati di Contrabbando	 Condotta
Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati (art. 85 D.Lgs. n. 141/2024)	c) il fatto è connesso con altro reato contro la fede pubblica o contro la pubblica amministrazione; d) nel commettere il reato, l'autore ha utilizzato mezzi di trasporto che, rispetto alle caratteristiche omologate, presentano alterazioni o modifiche idonee a ostacolare l'intervento degli organi di polizia ovvero a provocare pericolo per la pubblica incolumità; e) nel commettere il reato, l'autore ha utilizzato società di persone o di capitali ovvero si è avvalso di disponibilità finanziarie in qualsiasi modo costituite in Stati che non hanno ratificato la Convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato, fatta a Strasburgo l'8 novembre 1990, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 9 agosto 1993, n. 328, e che comunque non hanno stipulato e ratificato convenzioni di assistenza giudiziaria con l'Italia aventi a oggetto il delitto di contrabbando.
Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati (art. 86 D.Lgs. n. 141/2024)	Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'articolo 84 ovvero dall'articolo 40-bis del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, anche con riferimento ai prodotti di cui agli articoli 62-quater, 62-quater.1, 62-quater.2 e 62-quinquies di cui al citato testo unico, coloro che promuovono, costituiscono, dirigono, organizzano o finanziano l'associazione
Equiparazione del delitto tentato a quello consumato (art. 87 D.Lgs. n. 141/2024)	Agli effetti della pena, per tutti i delitti di cui al presente Capo il reato tentato è equiparato a quello consumato.

L'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 - I nuovi reati

 Reati di Contrabbando	 Condotta
Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 88 D.Lgs. n. 141/2024)	Per i delitti previsti negli articoli da 78 a 83, la pena è aumentata fino alla metà chiunque, per commettere il contrabbando, adopera mezzi di trasporto appartenenti a persona estranea al reato: a) quando, nel commettere il reato o immediatamente dopo, nella zona di vigilanza, l'autore è sorpreso a mano armata; b) quando, nel commettere il reato o immediatamente dopo, nella zona di vigilanza, tre o più persone autrici di contrabbando sono sorprese insieme riunite e in condizioni tali da frapporre ostacolo agli organi di polizia; c) quando il fatto è connesso con altro delitto contro la fede pubblica o contro la pubblica amministrazione; d) quando l'autore è un associato per commettere delitti di contrabbando e il delitto commesso sia tra quelli per cui l'associazione è stata costituita; e) quando l'ammontare di almeno uno dei diritti di confine dovuti, distintamente considerati, è superiore a 100.000 euro.

L'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 - I nuovi reati

 Reati in materia di accise	 Condotta
Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici (art. 40 D.Lgs. n. 504/1995)	Chiunque: a) fabbrica o raffina clandestinamente prodotti energetici; b) sottrae con qualsiasi mezzo i prodotti energetici, compreso il gas naturale, all'accertamento o al pagamento dell'accisa; c) destina ad usi soggetti ad imposta od a maggiore imposta prodotti esenti o ammessi ad aliquote agevolate; d) effettua operazioni di miscelazione non autorizzate dalle quali si ottengono prodotti soggetti ad una accisa superiore a quella assolta sui singoli componenti; e) rigenera prodotti denaturati per renderne più facile ed elusivo l'impiego in usi soggetti a maggiore imposta; f) detiene prodotti energetici denaturati in condizioni diverse da quelle prescritte per l'ammissione al trattamento agevolato; g) detiene o utilizza prodotti ottenuti da fabbricazioni clandestine o da miscelazioni non autorizzate.
Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui tabacchi lavorati (art. 40-bis D.Lgs. n. 504/1995)	Chiunque sottrae, con qualsiasi mezzo e modalità, all'accertamento o al pagamento dell'accisa i tabacchi lavorati di cui al titolo I, capo III-bis, del presente testo unico è punito con la reclusione da due a cinque anni. Il tentativo è punito con la stessa pena prevista per il reato consumato.
Fabbricazione clandestina di alcole e di bevande alcoliche (art. 41 D.Lgs. n. 504/1995)	Chiunque fabbrica clandestinamente alcole o bevande alcoliche. Per fabbricazione clandestina si intende quella eseguita in locali o con apparecchi non previamente denunciati o verificati, ovvero costruiti od alterati in modo che il prodotto possa essere sottratto all'accertamento.

L'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 - I nuovi reati

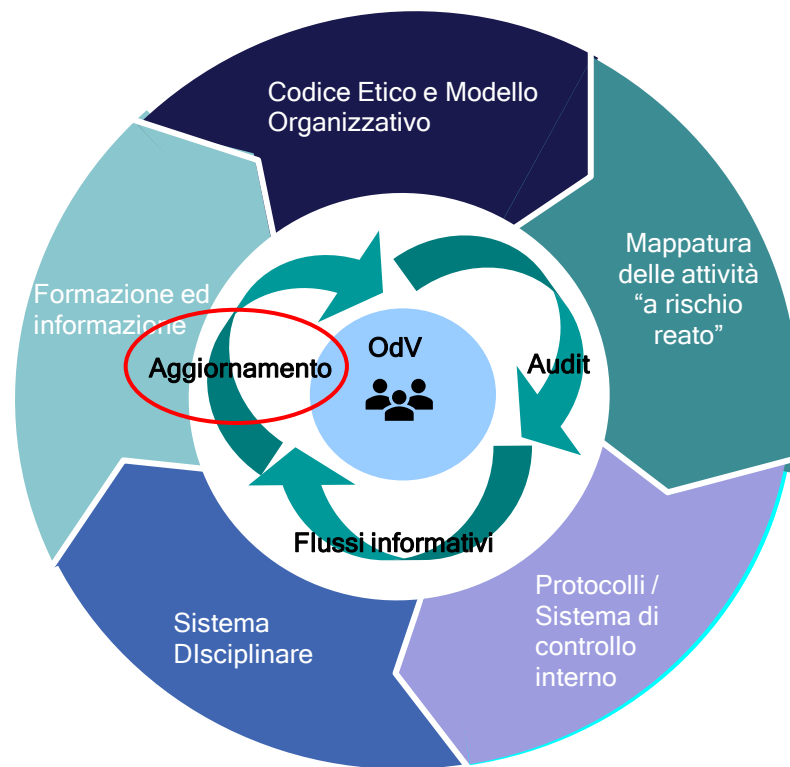
 Reati in materia di accise	 Condotta
Associazione a scopo di fabbricazione clandestina di alcole e di bevande alcoliche (art. 42 D.Lgs. n. 504/1995)	Quando tre o più persone si associano allo scopo di fabbricare clandestinamente alcole o bevande alcoliche.
Sottrazione all'accertamento ed al pagamento dell'accisa sull'alcole e sulle bevande alcoliche (art. 43 D.Lgs. n. 504/1995)	Chiunque: a) sottrae con qualsiasi mezzo alcole o bevande alcoliche all'accertamento o al pagamento dell'accisa; b) detiene alcole denaturato in condizioni diverse da quelle prescritte o lo destina ad usi diversi da quelli per i quali è stata concessa l'esenzione.
Circostanze aggravanti (art. 45 D.Lgs. n. 504/1995)	Qualora i reati di cui agli articoli 40, 41 e 43 siano commessi con il mezzo della corruzione del personale dell'amministrazione finanziaria o della Guardia di finanza.
Alterazione di congegni, impronte e contrassegni (art. 46 D.Lgs. n. 504/1995)	Chiunque al fine di sottrarre prodotto all'accertamento: a) contraffà, altera, rimuove, guasta o rende inservibili misuratori, sigilli, bolli, punzoni, marchi di verificaione od altri congegni, impronte o contrassegni prescritti dall'amministrazione finanziaria o apposti dalla Guardia finanza; b) fa uso di sigilli, bolli, punzoni, marchi di verificaione o altre impronte o contrassegni prescritti dall'amministrazione finanziaria o apposti dalla Guardia di finanza contraffatti od alterati, ovvero senza autorizzazione. Chiunque detiene, senza autorizzazione, congegni, sigilli, bolli o punzoni identici a quelli usati dall'amministrazione finanziaria o dalla Guardia di finanza, anche se contraffatti.

Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Per essere allineati con i requisiti richiesti dal D.Lgs. 231/2001 (cfr. art. 6, comma 2) “[...] i modelli di organizzazione, gestione e controllo devono rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le **attività “a rischio”** nel cui ambito possono essere commessi i reati
- prevedere specifici **protocolli** diretti a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione ai reati da prevenire
- individuare **modalità di gestione delle risorse finanziarie** idonee ad impedire la commissione dei reati
- prevedere obblighi di **informazione nei confronti dell’Organismo** deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli [...]”.



I predetti elementi andranno debitamente tenuti in considerazione anche in funzione dell'attività di aggiornamento del Modello Organizzativo

Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Mappatura delle attività a rischio reato

La mappatura delle attività a rischio reato dovrà essere predisposta/aggiornata mediante un'attenta analisi finalizzata a valutare l'effettiva rilevanza dei reati di contrabbando di cui all'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 **nella realtà organizzativa dell'ente**.

Tale analisi potrà essere condotta mediante:



i) incontri dedicati con le funzioni coinvolte nelle attività sensibili (*i.e.*, Amministrazione e Controllo, Finance, Logistica);



ii) raccolta delle informazioni **tramite l'utilizzo di una *check-list***, contenente l'elenco dei dati necessari a comprendere la gestione dell'attività sensibile;



iii) analisi dei presidi di controllo eventualmente esistenti (*i.e.*, policy e procedure aziendali) finalizzati alla prevenzione dei reati inclusi nell'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001, ritenuti applicabili al *business* della società.

Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Un esempio di check-list per l'analisi dei reati in materia di accise

La Società paga accise per l'utilizzo/la vendita di prodotti (e.g., prodotti energetici, alcool, oli lubrificanti, etc.) sottoposti a tale imposta? In caso affermativo:

- su quali prodotti la Società paga accise?
- chi si occupa della gestione degli adempimenti in materia di accise? La Società o terzi per suo conto? In tal caso: *i)* esistono dei mandati e/o delle procure speciali rilasciate a tali soggetti per lo svolgimento dei relativi adempimenti? *ii)* vengono fornite istruzioni per le attività finalizzate al pagamento delle accise? *iii)* vengono effettuati controlli sull'operato dei mandatarî/procuratori e, in particolare, sulla compilazione della documentazione di riferimento, con particolare riguardo all'identificazione dell'aliquota d'imposta applicabile?
- la Società ha ottenuto eventuali licenze e/o autorizzazioni dall'Ufficio competente dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per l'utilizzo/deposito di prodotti sottoposti ad accisa?
- la Società ha presentato la dichiarazione annuale relativa ai consumi di prodotti sottoposti ad accisa?
- la Società è stata sottoposta ad eventuali verifiche/ispezioni da parte dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli?

Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Mappatura delle attività a rischio reato

Nello specifico, la Mappatura delle attività a rischio-reato dovrà contenere le seguenti informazioni:

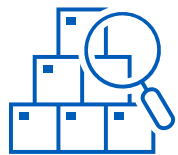
- le fattispecie di reato di cui all'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 ritenute rilevanti nell'ambito della realtà aziendale, unitamente agli esempi di possibili modalità e finalità di realizzazione degli illeciti;
- le attività a rischio commissione dei reati (c.d. attività sensibili);
- i principali referenti aziendali coinvolti;
- i processi attraverso i quali e/o nel cui svolgimento, sempre in linea di principio, potrebbero crearsi le condizioni, gli strumenti e/o i mezzi per la commissione dei reati stessi (c.d. "processi strumentali/funzionali").



Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Mappatura delle attività a rischio reato Focus Attività Sensibili

A titolo esemplificativo e non esaustivo, tra le attività a rischio che, in via potenziale, potrebbero essere maggiormente interessate dal rischio di commissione dei reati di cui all'art. 25-sexiesdecises del D.Lgs. 231/2001, possono citarsi:



**Gestione delle
attività di
import/export**

Esempio

Contrabbando per dichiarazione infedele (art. 79 D.Lgs. n. 141/2024)

Nell'ambito della gestione delle attività di import/export la società dichiara qualità, quantità, origine e valore delle merci, nonché ogni altro elemento occorrente per l'applicazione della tariffa e per la liquidazione dei diritti, in modo non corrispondente al vero.



**Fabbricazione
e/o consumo di
prodotti soggetti
al pagamento
delle accise**

Esempio

Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici (art. 40 D.Lgs. n. 504/1995)

Nell'ambito dell'utilizzo di prodotti energetici, la società sottrae, con qualsiasi mezzo, gli stessi all'accertamento o al pagamento dell'accisa.

Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Mappatura delle attività a rischio reato Focus Funzioni Coinvolte

Le funzioni aziendali potenzialmente coinvolte nelle attività sensibili alla commissione dei reati di cui all'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 vanno individuate non solo in funzione della posizione occupata all'interno dell'organizzazione societaria ma avendo riguardo, **in concreto**, a tutti coloro che, in base al sistema di deleghe e procure adottato ed effettivamente implementato, intervengono nella **gestione degli adempimenti doganali**, sia con riferimento alla **rappresentanza della società nei confronti dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli**, sia rispetto al versamento delle imposte e dei diritti di confine dovuti.



CFO

Direttore Amministrativo

Financial Controller

Personale amministrativo dotato di idonea procura

Responsabile logistica

Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Parte Generale del Modello Organizzativo

A seguito dell'analisi interna condotta, la **Parte Generale del Modello Organizzativo**, che descrive i requisiti fondamentali della normativa in materia di responsabilità amministrativa degli Enti e gli elementi che compongono il Modello Organizzativo (i.e. Organismo di Vigilanza, sistema sanzionatorio, formazione e informazione), dovrà contenere altresì:

- l'analisi e la formalizzazione del **sistema di controllo interno**, strutturato in una complessa serie di presidi adottati dall'ente, al fine di verificare la capacità a prevenire le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/2001 nelle attività identificate a rischio. In particolare, alcuni esempi di presidi da includere nel sistema di controllo interno possono essere: *i) autorizzazione AeO; ii) eventuali autorizzazioni o licenze per il deposito di prodotti soggetti al pagamento delle accise; iii) eventuali policy o procedure esistenti per la gestione del processo degli adempimenti doganali; iv) qualifica SOAC;*
- l'Allegato 1 alla Parte Generale, ovvero il **Catalogo Reati 231**, che contiene l'elenco dei reati presupposto, che dovrà essere aggiornato con riferimento ai reati di cui all'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001.



Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Esempi di Presidi di Controllo generali

I presidi di controllo devono consentire un adeguato grado di **trasparenza e tracciabilità delle operazioni svolte**. Alcuni esempi di presidi di controllo generali possono essere:



- Codice Etico, con particolare riferimento ai principi deontologici in materia di gestione degli adempimenti doganali;
- Sistema di deleghe e procure in materia di gestione dei rapporti con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli;
- Procedura relativa alla gestione degli adempimenti doganali
- Procedura relativa alla gestione dei rapporti con i Rappresentanti della Pubblica Amministrazione
- Utilizzo di applicativi gestionali
- Iniziative di informazione e formazione al personale coinvolto nelle attività sensibili

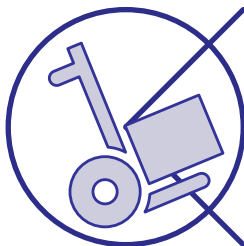
Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Parte Speciale del Modello Organizzativo

A seguito dell'analisi interna svolta, l'ente dovrebbe aggiornare la **Parte Speciale del Modello Organizzativo** con riferimento al:



Protocollo di controllo di gestione dei rapporti
con i Rappresentanti della Pubblica
Amministrazione



Protocollo di controllo di gestione degli
adempimenti doganali

Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Parte Speciale del Modello Organizzativo

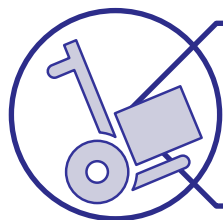


A titolo esemplificativo e non esaustivo, si riportano di seguito alcuni esempi di principi di controllo specifici che potranno essere inseriti nel **Protocollo di controllo di gestione dei rapporti con i Rappresentanti della Pubblica Amministrazione**

- In caso di ispezioni e accertamenti da parte dei Rappresentanti della Pubblica Amministrazione (ad esempio, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli) è responsabilità del soggetto dotato di idonei poteri per interagire con i Rappresentanti della Pubblica Amministrazione, garantire il corretto e trasparente svolgimento dell'ispezione/accertamento presso la Società. All'ispezione/accertamento devono presenziare contestualmente almeno due esponenti della Società;
- il verbale dell'ispezione/accertamento deve essere sottoscritto, previa verifica del suo contenuto, esclusivamente da soggetto dotato di idonei poteri;
- tutta la documentazione relativa a ispezioni e accertamenti, ricevuta e prodotta, deve essere conservata in un apposito archivio, in formato elettronico o cartaceo, a cura del personale competente, con modalità tali da impedirne la modifica successiva, se non con apposita evidenza, al fine di permettere la corretta tracciabilità dell'intero processo e di agevolare eventuali controlli successivi.

Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Parte Speciale del Modello Organizzativo



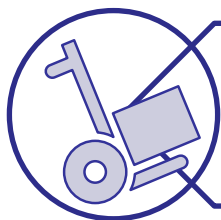
A titolo esemplificativo e non esaustivo, si riportano di seguito alcuni esempi di principi di controllo specifici che potranno essere inseriti nel **Protocollo di controllo di gestione degli adempimenti doganali**

- Le funzioni aziendali coinvolte nella gestione degli adempimenti doganali predispongono, ciascuno nell'ambito delle attività di propria competenza, anche per il tramite dei trasportatori/spedizionieri incaricati, tutta la documentazione richiesta dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli secondo i principi di chiarezza, correttezza e veridicità;
- i rapporti con i trasportatori/spedizionieri devono essere formalizzati tramite contratti e devono essere chiaramente definite l'attività e i servizi resi, le tariffe applicate, eventuali poteri di rappresentanza e le relative responsabilità;
- i codici doganali per la determinazione dei diritti di confine e delle imposte sono adeguatamente verificati, in modo da assicurare che siano coerenti con i codici prodotto e che siano allineati alle previsioni normative;

segue

Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Parte Speciale del Modello Organizzativo



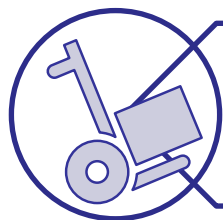
Protocollo di controllo di gestione degli adempimenti doganali

- i soggetti coinvolti nella gestione degli adempimenti doganali devono essere adeguatamente e periodicamente formati in merito alla normativa di riferimento e alla corretta identificazione dei codici prodotto da cui deriva l'attribuzione del codice doganale; tutte le attività formative devono essere debitamente tracciate;
- i soggetti coinvolti nella gestione degli adempimenti doganali devono accedere periodicamente alla piattaforma AIDA 2.0 dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli al fine di verificare la correttezza dei versamenti effettuati circa i diritti di confine dovuti;
- deve essere garantita la correttezza e l'adeguata tracciabilità delle operazioni di movimentazione dei prodotti importati o soggetti ad accisa, nonché la veridicità delle informazioni contenute nelle bolle doganali e nei documenti di circolazione;

segue

Approccio metodologico per l'aggiornamento del Modello Organizzativo

Parte Speciale del Modello Organizzativo



Protocollo di controllo di gestione degli adempimenti doganali

- i soggetti coinvolti nella gestione delle operazioni di movimentazione dei prodotti importati o soggetti ad accisa sono tenuti al rigoroso rispetto delle procedure per l'ottenimento delle autorizzazioni e licenze rilasciate dall'Agenzia delle Dogane e Monopoli;
- i soggetti coinvolti nella gestione delle operazioni di movimentazione dei prodotti importati o soggetti ad accisa sono tenuti alla periodica verifica in ordine ai quantitativi di prodotto detenuti nel deposito fiscale;
- i soggetti coinvolti nella gestione delle operazioni di movimentazione dei prodotti importati o soggetti ad accisa sono tenuti all'accertamento sulla effettiva destinazione d'uso impressa ai prodotti esenti dal pagamento dell'accisa.

Attività dell'Organismo di Vigilanza

Attività e compiti dell'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza deve essere affidato il compito di vigilare:

- sull'**adeguatezza del Modello Organizzativo** ad evitare i rischi di commissione dei reati;
- sull'**effettività del Modello Organizzativo** e la coerenza tra comportamenti concreti e il modello stesso;
- sull'**aggiornamento del Modello Organizzativo** a seguito di mutamenti organizzativi dell'ente e/o del contesto normativo.



Attività e compiti dell'Organismo di Vigilanza

Nello svolgimento di dette attività, l'Organismo provvede, tra gli altri, ai seguenti adempimenti:



- coordinarsi e collaborare con le Funzioni/ Direzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il miglior monitoraggio delle attività aziendali a rischio-reato identificate nel Modello;



- effettuare verifiche mirate su determinate operazioni o su atti specifici, posti in essere nell'ambito delle aree di attività aziendale individuate a potenziale rischio di reato, anche con il supporto delle Funzioni/Direzioni aziendali;



- predisporre un piano di verifiche da svolgere su base annuale o con la diversa tempistica che riterrà adeguata (cd. Piano di Monitoraggio);



- predisporre un "Report di Flussi Informativi" che i referenti aziendali coinvolti nelle attività sensibili sono tenuti a trasmettere all'Organismo per consentire allo stesso lo svolgimento delle attività di propria competenza.

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

Cosa comunicare all'OdV

Su base periodica, **informazioni, dati, notizie** e documenti che costituiscano **deroghe e/o eccezioni** rispetto alle procedure aziendali, previamente identificati dall'Organismo di Vigilanza e da quest'ultimo formalmente richiesti alle singole Funzioni/Direzioni aziendali secondo le tempistiche definite dall'Organismo medesimo.

Cosa includere nel Report Flussi

A titolo esemplificativo, potranno essere richieste: *i)* **verbali di ispezioni/sopralluoghi** effettuati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli; *ii)* **reportistica** disponibile sul sistema AIDA 2.0 con riferimento al pagamento dei diritti di confine; *iii)* **autorizzazioni/licenze** possedute per il deposito dei prodotti soggetti ad accisa; *iv)* **dichiarazioni annuali** sui consumi energetici; *v)* **autorizzazione AeO**, modifiche alle procedure e documentazione di supporto.

Meeting periodici con i process owner

L'invio dei flussi informativi è seguito da un **meeting periodico con le funzioni aziendali coinvolte nelle attività sensibili** (*i.e.*, CFO, Direttore Amministrativo, Financial Controller, Responsabile logistica) per ripercorrere il protocolli di Parte Speciale, eventualmente anche con il supporto di **check-list** dedicate, e approfondire l'analisi dei documenti trasmessi all'OdV.

I controlli dell'Organismo di Vigilanza

A seconda del settore in cui l'ente opera e della tipologia di rischio individuata, l'Organismo di Vigilanza dovrà svolgere le proprie attività di monitoraggio, vigilando anche sull'attuazione dei nuovi presidi di controllo implementati.

Piano di Monitoraggio



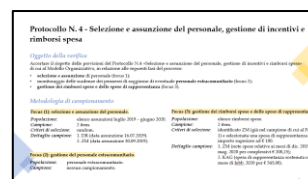
Viene utilizzato per pianificare le attività di monitoraggio. Segnala i processi da sottoporre a verifica per ciascun singolo periodo considerato.

Flussi informativi



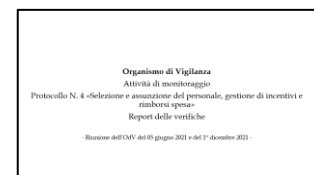
Identificano le informazioni che ogni singolo *Process Owner* deve indirizzare all'OdV.

Attività di Monitoraggio



Consente di valutare il grado di osservanza dei presidi di controllo inclusi nel Modello Organizzativo.

Report di Monitoraggio



Consente di documentare l'attività di monitoraggio svolta, con evidenza di possibili criticità, le osservazioni in merito alla gestione dell'attività sensibile e definisce le possibili misure correttive.

Alcuni esempi di condotte potenzialmente rilevanti per la commissione dei reati di contrabbando e accise

Alcuni esempi di condotte potenzialmente rilevanti per la commissione dei reati di contrabbando e accise

Gestione degli adempimenti doganali

- La Società omette di trasmettere all'Agenzia delle Dogane, anche per il tramite dell'operatore doganale di cui si avvale, la documentazione necessaria per l'espletamento delle attività di importazione/esportazione.
- La Società ottiene un beneficio derivante dalla sottrazione delle merci al controllo doganale, al fine di conseguire un risparmio di costi connesso al mancato pagamento dei diritti di confine dovuti, inclusa l'IVA all'importazione.

**Contrabbando per omessa dichiarazione
(art. 78 D.Lgs. n. 141/2024)**

Gestione degli adempimenti doganali

- La Società trasmette all'Agenzia delle Dogane, anche per il tramite dell'operatore doganale di cui si avvale, la documentazione necessaria per l'espletamento delle attività di importazione/esportazione, riportante dati sulla qualità, quantità, origine e valore delle merci non corrispondenti al vero.
- La Società ottiene un beneficio derivante dalla sottrazione delle merci al controllo doganale, al fine di conseguire un risparmio di costi connesso al mancato pagamento dei diritti di confine dovuti, inclusa l'IVA all'importazione.

**Contrabbando per dichiarazione infedele
(art. 79 D.Lgs. n. 141/2024)**

Alcuni esempi di condotte potenzialmente rilevanti per la commissione dei reati di contrabbando e accise

Impianto fotovoltaico

- La Società ha installato un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con potenza superiore a 20kW, che viene ceduta a terzi e non destinata all'autoconsumo.
- La Società non adempie agli obblighi di comunicazione previsti a favore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli competente per territorio (e.g., segnalazione dell'installazione dell'impianto di produzione di energia elettrica all'avvio dell'attività di produzione; presentazione della dichiarazione annuale prevista dalla normativa di riferimento per il versamento dell'accisa).
- La Società ottiene un vantaggio, derivante dal risparmio di costi connessi al mancato/non corretto assolvimento degli adempimenti in materia di accise.

Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici (art. 40 D.Lgs. n. 504/1995)

Acquisto di gas naturale

- Nell'ambito dell'acquisto di gas naturale, la Società dichiara, in maniera non veritiera, al fornitore di possedere i requisiti richiesti dalla normativa di riferimento per usufruire dell'applicazione dell'aliquota agevolata di accisa "usi industriali".
- La Società ottiene un vantaggio derivante dal risparmio dei costi connessi al non corretto assolvimento degli adempimenti in materia di accise, mediante il pagamento dell'accisa esposta nella fattura di acquisto in misura inferiore rispetto a quella dovuta.

Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici (art. 40 D.Lgs. n. 504/1995)

Prospettive di riforma

Prospettive di riforma della normativa



Governo Italiano Presidenza del Consiglio dei Ministri

PROVVEDIMENTI APPROVATI IN ESAME DEFINITIVO

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti in esame definitivo:

1. **Testo unico in materia di versamenti e di riscossione (decreto legislativo – esame definitivo)**
2. **Revisione delle disposizioni in materia di accise (decreto legislativo – esame definitivo)**

Sui testi, che tengono conto dei pareri espressi dalle competenti Commissioni parlamentari, sono state ottenute le intese in sede di Conferenza unificata.

Si segnala che, nell'ambito del Consiglio dei Ministri del 13 marzo 2025, è stata approvata la revisione della normativa in materia di accise.

Di conseguenza la disciplina potrebbe essere soggetta a modifiche e/o integrazioni da parte del Legislatore.

Take away

Take away



Valutare l'impatto delle fattispecie di reato di cui all'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001 nel contesto aziendale;



Aggiornare il set documentale 231 (i.e., Mappatura delle attività a rischio reato, Parte Generale e Parte Speciale del Modello Organizzativo, Codice Etico);



Garantire la trasmissione dei flussi informativi all'Organismo di Vigilanza per consentire allo stesso di svolgere le attività di monitoraggio in merito alle attività sensibili identificate con riferimento ai reati di cui all'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001;



Porre in essere attività di informazione e formazione a beneficio del personale aziendale coinvolto nello svolgimento delle attività sensibili identificate con riferimento ai reati di cui all'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001;



Aumentare la consapevolezza dei rischi che possono derivare da una non corretta applicazione di principi e regole definiti nel Modello Organizzativo

Q&A

Grazie per l'attenzione!

alfonsi@antonellaalfonsi.com